

ALLA TUA CENA MIRABILE



SUSSIDIO CATECHISTICO PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA NELLA QUARESIMA E NEL TRIDUO PASQUALE 2021

14 marzo 2021

Quarta domenica di quaresima

L'eucaristia è amore



LO SPAVENTAPASSERI *(Bruno Ferrero)*

Una volta un cardellino fu ferito a un'ala da un cacciatore. Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra. Poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno.

Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco, il cardellino si posò su uno spaventapasseri.

Era uno spaventapasseri molto distinto, grande amico di gazze, cornacchie e volatili vari.

Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi.

"Che ti capita, cardellino?", chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre.

"Va male. - sospirò il cardellino - Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera".

"Non aver paura. Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda".

Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri. Restava il problema del cibo. Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche o semi. Un giorno in cui tutto rabbriviva sotto il velo gelido della brina, lo spaventapasseri disse al cardellino:

"Cardellino, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais".

"Ma tu resterai senza bocca".

"Semblerò molto più saggio".

Lo spaventapasseri rimase senza bocca, ma era contento che il suo piccolo amico visse. E gli sorrideva con gli occhi di noce.

Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota.

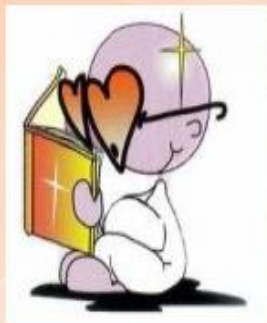
"Mangialo. È ricca di vitamine", diceva lo spaventapasseri al cardellino.

Toccò poi alle noci che servivano da occhi. "Mi basteranno i tuoi racconti", diceva lui.

Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli faceva da testa. Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più. Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.



Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»

Rifletto



L'Amore di un Padre sa perdonare qualsiasi sbaglio se è confessato con sincerità. Gesù non è venuto per condannarci ma per salvarci. Questo straordinario dono del Padre è lì in ogni Messa, nell'Eucaristia: l'amore che salva. Ecco perché so di potermi accostare al Sacramento con la fiduciosa certezza di trovare sempre lì l'amore del Pa-



Testimonianze dal mondo



“Dio non ha creato i ponti, ci ha dato le mani”. La saggezza africana mi ricorda che è molto importante quello che possiamo fare, che dobbiamo guardare la vita con cuore aperto, con senso di responsabilità e amore, facendo in ogni circostanza quello che è nelle nostre possibilità. Le nostre “mani” sono guidate e sostenute dalle Mani della Provvidenza, che arriva a noi per tante strade diverse ma sempre per aiutarci ad edificare qualcosa di bello e di buono. È quello che imparo ogni giorno qui a Kolowarè, nella vita animata, a volte convulsa, del nostro Centro Sanitario. La nostra piccola comunità è costituita da me e da altre tre suore missionarie, siamo due italiane e due togolesi. Nel nostro centro collaboriamo con medici e infermieri locali: grazie al buon lavoro in équipe riusciamo ad accogliere, a curare e ad accompagnare un gran numero di ammalati, soprattutto donne, bambini e disabili. Le attività stabili e programmate vengono spesso scompagnate dall'imprevisto, che è sempre alle porte e ci chiede creatività e disponibilità.

Cerchiamo di vivere le nostre giornate facendo del nostro meglio: ogni giorno incontriamo diverse occasioni per essere di sostegno, di conforto, di aiuto a tanti poveri che non trovano soluzioni ai loro problemi. Chiediamo al Signore di aiutarci ad avere un cuore attento per amare ed essere di aiuto e siamo sempre “in cammino” verso le persone che la Provvidenza mette sulla nostra strada.

**Sr Etta Profumo, missionaria NSA in
TOGO**

*Progetto sostenuto da Mesì Mesì c/o
il Centro di Sanità di Kolowarè*



**Dio è Amore:
chi rimane nell'Amore
rimane in Dio
e Dio rimane in Lui.**
(1Gv 4,16b)



PREGO

Quanto è grande, Gesù, il tuo
amore per me!
Rendimi capace di gioire
e di ringraziarti
per l'intensità
della tua misericordia
e del tuo amore
per tutti noi.



Approfondisco con
la parola del Vescovo

ALLA TUA CENA MIRABILE

L'eucarestia ci fa approdare sulla sponda del mistero santo di Dio: infatti, partendo dalla settimana, con i problemi dell'esistenza e le fatiche del lavoro, dentro la trama dei rapporti familiari, nella ricerca del proprio cammino vocazionale, nel santuario segreto della propria camera, quando raggiungiamo quel centro del tempo che è l'eucarestia domenicale occorre che almeno qualche volta emerga la domanda: mi avvicino a tutto ciò con il senso del mistero di Dio?

ALLA TUA CENA MIRABILE



**Questo sussidio è una rielaborazione
di quello proposto dall'ufficio catechistico di Genova
cui va il nostro ringraziamento
per il materiale che ci ha messo a disposizione.**